
UN NORMALE CITTADINO E IL «M5S»

CAMBIARE

per poter vivere

di ANNA MARIA SANTORO

1975. *Otto e venti prima campana, «e spegni quella sigaretta».* Nel ricordo delle care e vecchie canzoni di chi è nato alla fine degli anni Cinquanta, *le domande non hanno mai avuto una risposta chiara*, perché oggi come allora tutto, e nulla, sembra essere cambiato.

Di quel tempo, tornano in mente le assemblee nella palestra del liceo, dove al megafono ti chiamavano «compagno» anche se non lo eri; le dissertazioni filosofiche col supplente appena laureato; e il professore di latino e greco eletto deputato del PC.

Si ricordano perfino le scuole elementari, con i concorsi di disegno sull'Europa unita: si premeva la mano aperta sopra ai fogli, per non fare le orecchie nel quaderno; l'anziana maestra camminava tra i banchi mentre fuori, nei giardini accanto, i *figli dei fiori* professavano gli ideali di libertà e di pace, nei loro pantaloni a zampa di elefante, coi laccetti di cuoio tra i capelli lunghi, che per la prima volta confondevano le differenze.

Nell'infanzia ti avevano insegnato che tutto è bello, nella fratellanza, e alle medie, che tutto può cambiare.

E tu studiavi. Studiavi e non capivi. Non capivi la strage di piazza Fontana nel 1969; dell'*Italicus* nel '74; non capivi la guerra in Vietnam mentre ascoltavi *c'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones*; e neanche l'uccisione di Aldo Moro: era pomeriggio inoltrato quando, alla notizia, qualcuno scoppiò in pianto.

All'università, e avanti ancora, pensavi alla dottrina vichiana dei ricorsi storici, e alla *Sapienza* di Platone, virtù suprema dei reggitori dello Stato; alla *beat generation*; alla *net generation*.

Come il tempo monastico, scandito da eventi reiterati, gli anni avevano il sapore di un pane quotidiano, ora fragrante ora ammuffito; profumato e ancora insipido.

Abbiamo ascoltato e respirato la politica, la Destra e la Sinistra, le disuguaglianze e le uguaglianze teorizzate da Norberto Bobbio nel 1994, che i tuoi studi accademici rimandavano a derivazioni di origine hegeliana, a Erdmann e a Gabler da un lato e a Feuerbach e poi Engels e Marx dall'altro.

Finché oggi, a una età in cui non si è più giovani ma non ancora vecchi, col sospetto che la pensione equivalga a una chimera, ci si ritrova a dire le stesse frasi della nonna: «*ai miei tempi ...*».

Se il Paradiso è il luogo dove i sogni si realizzano, allora il Paradiso non è qui. Non è nel Decreto Legge 149/2013 sul finanziamento pubblico ai partiti, che nelle forme attuali cesserebbe soltanto nel 2017; gli occhi al cielo e la penna in bocca, si prova a fare qualche conto: bene bene, 20.000,00 moltiplicato 37 diviso cento fa 7.400,00; dunque, per una donazione di 20.000,00 euro di un privato cittadino ad un partito, 7.400,00 euro saranno detraibili; ma il Paradiso non è nemmeno nella Legge *Bankitalia* del 29 gennaio 2014 numero 5; e neppure nelle scuole, dove l'obbligo di compilare modelli e

schede toglie tempo e dedizione ai problemi degli alunni; non è nelle imprese, strozzate dai crediti con le Amministrazioni Pubbliche; o nei laboratori di ricerca oncologica pagata 600,00 euro al mese, contro stipendi di un milione e duecentomila euro all'anno a presidenti e *manager* degli enti pubblici; e neppure nei bandi di concorso dove capita di leggere, per un «Giudice onorario minorile»: «il requisito di cultore ... non presuppone necessariamente il possesso di diploma di laurea, pur se il medesimo costituisce titolo preferenziale».

E tu studi; ancora; perché pensi che sia bello. Ma studi e non capisci lo stesso, come allora, mentre ascolti le parole di Battiato del 1991 *Povera patria! Schiacciata dagli abusi del potere...* Ma arrivi a un punto in cui non hai più tempo per nulla, perché «*La ruota del criceto gira, gira*». Lo leggiamo anche sul blog di Grillo. «*Ci fermiamo solo per mangiare un po' di cibo. Per dormire. E ogni mattina la ruota ci aspetta. Più muoviamo le nostre zampette, meno pensiamo. Un giorno scenderemo dalla ruota, apriremo la gabbia per inseguire i nostri sogni. Ma quando? Domani, dopodomani, l'anno che verrà? Vecchi con la pensione minima? Qual è il momento giusto per cambiare e provare a vivere, se non ora?*»

E allora si prova a frequentarli, questi *grillini*, nei loro «*Gruppi di lavoro*» disseminati per città e paesi, senza chiedersi perché e per come: *le domande non hanno mai avuto una risposta chiara!* Li trovi a lavorare per il nostro territorio; per l'acqua che beviamo; per i progetti sui rifiuti; per le riforme da portare in Parlamento; per i piani sanitari; contro le *slot machine*. Ma i *mass media* nulla, nessun cenno. Neanche sull'allora vicinanza di Grillo a Giacinto Auriti, contro il signoraggio e il sistema monetario a debito.

E con un balzo, nella filosofia e nella meccanica quantistica, viene in mente la storia sul *gatto di Schrödinger* e *le rane di Varela*, e la possibile inesistenza del mondo intorno a noi, perché «il mondo esiste, ma solo perché, noi, lo vediamo».



DESIDERIO DI LIBERTÀ